

## Travolto da un trattore nel piazzale sei a processo

### PROCESSO

A quasi quattro anni da quel tragico incidente mortale sul lavoro sul piazzale della Bartolini trasporti, tra meno di un mese verrà emessa la sentenza dal Gup di Padova Maria Luisa Matera a carico dei sei imputati. Tutti sono accusati di omicidio colposo, per la morte di Maurizio Pengo, 65 anni di Chiesanuova, schiacciato da un semirimorchio il pomeriggio del 5 novembre del 2020.

In rito abbreviato sono finiti Carlo Iovine, 47 anni di Loreggia, quel giorno al volante del trattore su cui era agganciato il semirimorchio. Poi il suo datore di lavoro Claudio Sarti, 68 anni di Bologna, legale rappresentante della Time Log specializzata nel movimento delle merci. Quindi i tre responsabili del magazzino della Bartolini di Padova: Giampaolo Radich 63 anni di Spinea, Andrea Rizzi 53 anni di Pozzonovo e Gabriele Lovato 45 anni di Mirano. Inoltre è davanti al giudice anche Maurizio Bernaudo, 60 anni di Rubano, datore di lavoro di Pengo e amministratore unico della Bernaudo Trasporti Srl.

Secondo gli inquirenti, letta la relazione presentata dai tecnici dello Spisal, per spostare quel semirimor-

chio sarebbe stato utilizzato un semplice trattore agricolo. Quando invece, ancora secondo l'accusa rappresentata dal sostituto procuratore Silvia Golin, devono essere usati trattori speciali provvisti di una serie di dispositivi di sicurezza tra cui i rivelatori acustici. Quando sul piazzale della Bartolini di via Nuova Zelanda si è sentito un urlo straziante, erano le 17.45 di giovedì 5 novembre. Un trattore in manovra con agganciato un semirimorchio, facendo retromarcia ha schiacciato contro un muro il 65enne residente con la famiglia a Chiesanuova.

Pengo aveva appena posteggiato un mezzo pesante per dare il via alle operazioni di scarico e si stava allontanando lungo il piazzale, quando all'improvviso è stato travolto e sbattuto contro il muro. In via Nuova Zelanda è intervenuta un'ambulanza del Suem 118, una pattuglia della polizia e i tecnici dello Spisal. I paramedici hanno tentato di rianimare in più riprese l'uomo, ma alla fine le lesioni interne riportate sono state troppo gravi. L'autopsia sul corpo del camionista, eseguita dal medico legale nominato dalla Procura, ha evidenziato come il 65enne sia morto per una serie di emorragie interne.

**Marco Aldighieri**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Via ai recuperi della decima giornata di ritorno

### CALCIO DILETTANTI

Al via oggi lo "spezzatino" dei recuperi della decima giornata di ritorno dei dilettanti, disputata a singhiozzo lo scorso 10 marzo a causa del maltempo. Stasera alle ore 20.30 nel girone D di Promozione il Noventa torna a Mogliano per disputare solo gli ultimi 16' più recupero della sfida con l'Union Pro (arbitro Battistella), sospesa sull'1-1 poco prima della mezzora del secondo tempo (nello stesso torneo Robeganese Fulgor-Istrana si giocherà venerdì 29 alle 15.45). Sempre questa sera in Prima categoria si giocano dall'inizio Nuovo San Pietro-Venezia Nettuno Lido (Romano) e Stra Riviera del Brenta-Sport Project Padova (Mattiuzzo) nel girone E e Lido di Venezia-Galaxy Mira (D'Este) nell'H, mentre slitta a mercoledì 27 Miranese-Marghera (20.30). Recuperi posticipati a prima e dopo Pasqua in Seconda categoria: nel girone M San Marco Padova-Camponogaresse mercoledì 3 aprile, nel girone N giovedì 28 marzo alle 20.45 Gazzera Olimpia Chirignago-Ballò Scaltenigo, venerdì 29 alla 20.30 Altobello

Aleardi Barche-Fulgor Massanzago, Rio-Venezia 1907 e Riva Malcontenta-Bissuola; nel girone O sabato 30 alle 16 Vigor-Ponte Crepaldo San Giovanni Bosco e nel P alle 14.30 Venezia 1985-Lovispresiano. In Terza categoria girone di Venezia stasera alle 20.30 San Benedetto Campalto-Maerne e Arinese-Corte, invece venerdì 29 alle 17 La Saccisica-San Benedetto Campalto e alle 20.30 San Michele Candiana-Pellestrina, Sporting Noventa-Zianigo "B" e Corte-Vigonovo Tombelle (mercoledì 3 aprile alle 20.30 la finale Maerne-Corte che assegnerà la Coppa Provincia di Venezia "Memorial Caretti" in campo neutro allo stadio Martire di Dolo). Nel girone di Terza di San Donà-Portogruaro stasera alle 20.30 Pramaggiore-Evolution Team e Mareno Gialloblu-La Ronca "B". (M.Del.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

A MARGHERA, MIRANO E DOLO

# Scoperte tre discariche abusive maxi sequestro di eternit e rifiuti

L'intervento delle Fiamme Gialle ha portato a denunce contro i titolari delle aree  
I materiali inquinanti trovati senza le precauzioni per evitare sversamenti

**Marta Artico** / MARGHERA

Cemento, amianto e smaltimento non corretto dei rifiuti, scoperte tre discariche abusive tra Marghera Dolo e Mirano. Le Fiamme gialle del comando provinciale di Venezia hanno effettuato interventi mirati a tutela dell'ambiente e della salute, fioccano sequestri e denunce.

## IL CIMITERO DI AUTO

Sequestrata un'area privata di oltre 2.700 metri quadri nel comune di Dolo, adibita a discarica abusiva di rifiuti di vario genere. Sul posto, al momento dell'accesso, i finanzieri hanno trovato decine di scheletri di auto fuori uso, accatastati in assenza di bonifica, due roulotte, due moduli abitativi inagibili. E ancora pneumatici, calcinacci, legname, materiale ferroso, rottami, elettrodomestici, plastiche non correttamente smaltiti. Le verifiche sono partite da un'indagine sul contrabbando di gasolio e dun-



Una delle aree sequestrate dalla Finanza dove sono state trovate auto e altri rifiuti

que da un'attività precedente.

Tra la spazzatura, anche una considerevole quantità di eternit, conservata senza le precauzioni necessarie per evitare sversamenti e la conseguente contaminazione dell'area, con gli annessi rischi per

l'ambiente e la salute. Un ruminante è stato denunciato per la presunta gestione non autorizzata dei rifiuti e violazioni alle norme sul testo unico dell'edilizia. I militari hanno poi eseguito approfondimenti finalizzati all'accertamento di un

eventuale inquinamento ambientale. L'area è stata segnalata al Comune, per l'avvio delle procedure di bonifica.

## AMIANTO STIPATO IN SACCONI A MARGHERA

A distanza di pochi giorni, grazie a una segnalazione al 117,

sono stati sequestrati, nella zona industriale di Marghera, oltre 650 chilogrammi di cemento-amianto eternit. È stato individuato un container in stato di abbandono, al cui interno, stipato in alcuni sacconi, era presente il cemento-amianto in assenza delle autorizzazioni per lo stoccaggio, trasporto e smaltimento dei rifiuti. Il responsabile è stato denunciato per gestione di rifiuti non autorizzata.

#### TRE CAMINI SEQUESTRATI A MIRANO

I Baschi verdi della compagnia Pronto Impiego, infine, in collaborazione con i tecnici dell'Arpav, si sono recati nei locali di un'impresa del Miranese, che è specializzata nella fabbricazione di mobili non metallici per uffici, dove hanno constatato una non corretta combustione di rifiuti, in violazione alle prescrizioni di legge sullo stoccaggio dei materiali di scarto. Sono stati sequestrati tre camini collegati a otto macchinari, punti di emissione inquinante in uso allo stabilimento della società ispezionata, nonché 800 metri cubi di rifiuti industriali, di cui 500 classificati come pericolosi. Sia il titolare che il responsabile sono stati poi denunciati per gestione di rifiuti non autorizzata e per combustione illecita di rifiuti, con la contestazione alla società dei profili di responsabilità amministrativa. Un dipendente di nazionalità egiziana era non solo privo di regolare contratto di lavoro, ma anche irregolare sul territorio nazionale. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

#### IL SINDACO NALETTO

## «Invitiamo i cittadini a denunciare le violazioni»

#### DOLO

L'operazione della Guardia di Finanza è considerata molto importante per il sindaco di Dolo, Gianluigi Nalletto. Il primo cittadino invita i residenti a fare le opportune segnalazioni alle autorità competenti.

«Siamo grati alla Guardia di Finanza», spiega il sindaco, «per l'importante intervento eseguito a tutela della salute e dell'ambiente cittadino. I finanzieri del Comando Provinciale di Venezia rappresentano un punto di riferimento per il nostro territorio. Invitiamo ovviamente i cittadini a segnalare le violazioni a Dolo, Arino e Sambruson». «Serve accrescere la sensibilità dei cittadini», aggiunge Valentina Bettin, consigliera comunale di Coraggio Italia, «per un capillare controllo del territorio, anche in tema di contrasto all'abbandono dei rifiuti, per dissuadere comportamenti indesiderati, garantire la sicurezza ambientale e promuovere la responsabilità a tutela degli spazi pubblici». —

A.AB.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

INDAGATI DIRIGENTI DI SPINEA E MIRANO

## Autista morto schiacciato dal rimorchio in sei ora rischiano il rinvio a giudizio

**Cristina Genesin** / MIRANO

Morì schiacciato da un semirimorchio in manovra nel piazzale della sede padovana di Brt Bartolini, l'azienda specializzata in spedizioni. E ora per quell'incidente, avvenuto oltre tre anni fa e costato la vita all'autista Maurizio Pengo, 65enne di Padova, in sei rischiano di finire a processo con l'accusa di omicidio colposo commesso violando (è l'ipotesi) le norme per la prevenzione degli infortuni sul lavoro: una sorta di aggravante che consente di aumentare l'eventuale pena dai due ai sette anni di carcere. L'ultima parola spetta al gup padovano Maria Luisa Materia che, il prossimo 15 aprile, si pronuncerà sul-

la richiesta di rinvio a giudizio formulata dal pubblico ministero Silvia Golin, titolare dell'indagine. Sul banco degli imputati Carlo Iovine, 47enne di Loreggia, il dipendente di Time Log srl alla guida del trattore collegato al rimorchio che ha investito la vittima (avvocato Rosario Minniti); Giampaolo Radich, 64 anni, di Spinea, responsabile del distretto Brt, con Andrea Rizzi, 54 di Pozzonovo, delegato per gli infortuni e la sicurezza in Brt spa e con Gabriele Lovato, 46enne di Mirano, dirigente con sub-delega in materia di sicurezza e igiene sul lavoro per Brt (tutti difesi dall'avvocato Gino Bottiglioni e dal professor Alberto Berardi); Claudio Sarti, 68 di Bolo-

gna, nella veste di datore di lavoro dell'autista-investitore nonché amministratore unico di Time Log srl che si occupava della movimentazione di semirimorchi per conto di Brt (avvocato Gabriele Minniti); infine Maurizio Bernaudo, 61enne di Rubano, amministratore unico di Bernaudo Trasporti srl e datore di lavoro della vittima (avvocati Pietro Sameda e Marco Danilo Cecconi).

È il 5 novembre 2020 e alle 17.50 è già buio nel piazzale di Brt in via Nuova Zelanda 6, la zona industriale di Padova. Iovine è alla guida di un trattore agricolo Same impiegato per la movimentazione di un semirimorchio. Il mezzo è parcheggiato di fronte a una porta di accesso

al magazzino per scaricare la merce trasportata quando l'autista aziona la retromarcia. Purtroppo il semirimorchio è privo di dispositivi di illuminazione e anche di impianto frenante e non ha le frecce di emergenza in funzione e viene messo in movimento senza alcun segnale acustico nonostante la visibilità ridottissima.

Il rimorchio investe e schiaccia contro il muro perimetrale dello stabile Pengo, in piedi sulla traiettoria del mezzo proprio davanti alla porta 28 del magazzino. Le carenze del mezzo erano vengono riscontrate dall'ingegnere Pierluigi Zamuner, consulente dei legali di parte civile Arnau e Papalia. Scatta subito l'inchiesta. —

SANTA MARIA DI SALA

# Caso tangenti, la verità dagli interrogatori Fragomeni fu “incastrato” da Zamengo

L'ammissione dell'ex sindaco: «Ho chiesto 100 mila euro». Il 25 marzo in programma l'udienza per il rinvio a giudizio

**Roberta De Rossi** / S. M. DI SALA

A leggere i verbali degli interrogatori degli indagati sembra quasi che il comune di Santa Maria di Sala, per un certo tempo, sia stato trasformato in un'agenzia d'affari immobiliare. Il primo a chiedere alla Procura di parlare – per difendere sé stesso e puntare l'indice contro l'ex sindaco Nicola Fragomeni – è stato il 15 marzo 2023, l'ex sindaco e consigliere comunale, l'ingegner Ugo Zamengo.

Davanti alla pubblico ministero Federica Baccaglin – che ha indagato sul presunto giro di mazzette in cambio di terreni impreziositi da varianti urbanistiche – si parte dall'Affare S., ovvero, dall'accusa principe dell'indagine per tangenti che ha terremotato il Comune di Santa Maria di Sala. All'epoca, si cerca un terreno per realizzare la nuova casa di riposo di Santa Maria di Sala, che gli imprenditori Cazzaro e Camporese (soci nella Relaxxi) hanno in animo di fare. Si mette così in moto la macchina amministrativo-affaristica che – secondo l'accusa – aveva al vertice Fragomeni, vedeva in Zamengo il braccio destro tecnico, passava per i progetti dell'architetto Massimo Carraro (che si è sempre difeso solo in quanto professionista) e necessitava della mediazione del dirigente dell'Edilizia privata Carlo Pajaro. Gli imprenditori Cazzaro e Camporese – che si sono sempre dichiarati estranei a qualsiasi trattativa e che anche gli altri indagati non tirano in ballo – cercano un terreno per la casa di riposo.

Il sistema punta gli occhi sull'area per il quale l'architetto S. aveva presentato in Co-

mune un piano di lottizzazione commerciale-residenziale.

## «FRAGOMENI CHIESE I SOLDI»

Tramite Pajaro, si organizza un incontro al bar Al Gallo.

«In occasione dell'incontro avuto il 21 ottobre 2019 (al bar) tra me, il sindaco Fragomeni e il signor S. ci fu una richiesta esplicita di denaro da parte del sindaco Fragomeni», dice Zamengo a verbale, che per sé stesso invece «esclude ogni addebito, ritengo ogni mio comportamento lecito», raccontando che come professionista si è già occupato di case di riposo, insieme all'architetto Carraro, avendo come cliente storico la Relaxxi rappresentata da Cazzaro e Camporese per la realizzazione di un Rsa. Relazioni professionali, dice.

Ma torniamo ai soldi: «L'incontro fu organizzato dal sindaco, il luogo scelto da lui. Il sindaco iniziò il colloquio con S. affrontando subito la questione economica, tanto da mettermi in imbarazzo, perché era la prima volta che vedeva S. In buona sostanza diede concretezza a quello che mi aveva detto e cioè che S. doveva essere riconoscente. Ebbi l'impressione agisse da intermediario non più da sindaco. Mise in evidenza che la richiesta era di 1, 2 milioni e che quindi 100 mila euro in più rispetto a quanto offerto dall'acquirente a S. per il progetto che non era realizzabile. E per tale motivo chiedeva 100 mila euro per sé stesso».

«Avrei dovuto alzarmi e andarmene», conclude Zamengo, «invece non l'ho fatto e ho sostenuto la richiesta».

## «SONO PENTITO, MA...»

Corrisponde al vero che lei ha chiesto del danaro all'architet-



Da sinistra gli ex sindaci Ugo Zamengo e Nicola Fragomeni

to S.? Chiede la pm Federica Baccaglini a Nicola Fragomeni.

«Sì, è vero!», ammette l'ex sindaco, «me ne pento amaramente, ho chiesto 100 mila euro per la mediazione immobiliare tra l'architetto S. e l'imprenditore Cazzaro per l'acquisto del terreno per la casa di riposo».

È il 23 aprile 2023 e l'ex sindaco ai domiciliari (difeso dall'avvocato Fogliata), ammette quello che non può negare, perché tutto fissato nel file che lo stesso S. ha registrato non fidandosi affatto di quell'incontro al bar: «Devi chiedere 1 e 100 in bianco e 100 devono essere fuori», si sente dire Fragomeni, «un black». «Un delta», dice Zamengo. L'ex sindaco sostiene di aver dato «per

implicito perché per prassi vengono riconosciuti compensi per le mediazioni immobiliari, se uno si dà da fare per mettere insieme acquirente e venditore di solito c'è un ritorno. Se S. mi avesse dato 100 mila euro ne avrei dato parte a Zamengo per l'aiuto nella trattativa a Pajaro per il contributo tecnico». Ma poi ammette di non avere «anticipato nulla a loro». La tesi della difesa è «non pensavo di operare da sindaco, ma da mediatore». Tant'è. S. va dai carabinieri con la registrazione. Ma il gruppo non lo sa e continua nelle sue «mediazioni».

## TRATTATIVA BIS “AL MSTERO”

L'accordo con S. non va in porto e si continua a cercare un terreno per costruire la Rsa. «Sfu-

# di Venezia e Mestre la Nuova

Mercoledì 20 marzo 2024

*mata la trattativa con S., Carraro – che è il fulcro della vicenda (il professionista rivendica solo un ruolo da architetto)», insiste Fragomeni, «ha individuato un nuovo terreno, quello di Filippo Fedriga. Sapevo poteva valere 40 euro al metro quadro. Chiamai Fedriga perché sapevo che si erano accordati per 32 e suggerii di chiederne 40 e poi girarne 8-10 a noi: me, Zamengo e Pajaro. I Fedriga erano ben disposti a versarci quel “quid in più».*

Lei ha chiesto direttamente o indirettamente danaro a Cazzaro e Camporese? «No mai, io non conosco neanche».

Sul punto la versione di Fragomeni coincide con quella di Zamengo: «Mi invitò a cena al mistero e strada facendo il sindaco m disse che a lui non interessava il prezzo del terreno, ma sempre “10 me ne vengano”, intendendo che a lui dovevano essere corrisposti 10 euro a metro quadro, indipendentemente dal prezzo di vendita. Capii che il sindaco voleva fare la mediazione. Alla fine della cena Fedriga ci disse che era intenzionato a vendere il terreno a Cazzaro e Camporese. Quindi penso fosse disponibile corrispondere 10 euro al mq al sindaco».

## AGENZIA PER AFFARI

Un affare tira l'altro. Chiese soldi a Semenzato? Domanda la pm Baccaglioni a Fragomeni: «Lo incontrai al caffè Diemme, mi disse che doveva ampliare l'attività dell'azienda sul un terreno adiacente. Mi sono attivato e ho incaricato Carraro di trattare con i Gallo, con un compenso per me del 3 per cento che avrei fatto fatturare a Carraro e lui avrebbe guadagnato sulla progettazione».

Ha chiesto soldi a Cazzin?

*«Ha costruito un capannone che non riusciva ad affittare. Portai un imprenditore a visitarlo, gli piacque. Avevo chiesto una provvigione di 15 mila euro, un mese di affitto, me ne diede 9».*

## BUONI PER I POVERI E MASCHERINE

Detto che tutte le accuse di presunto abuso di potere relative alle migliaia di mascherine anti-covid trattate dalla Fragomeni Group (azienda dei familiari) con l'interessamento del sindaco e vendute a Comuni e aziende, cadranno non appena cancellato ufficialmente il reato, così come da riforma Nordio. Restano i 50 buoni spesa da 10 euro l'un destinati alle famiglie bisognose e finiti tra le spese dalla signora Fragomeni: «Ho portato a casa due tre blocchetti che avevo cambiato dando soldi di tasca mia agli interessati», sostiene Fragomeni, «perché avevano necessità di contanti: 100 euro a blocco. Li ho dati a mia moglie per fare a spesa, parte in beneficenza. Due blocchetti corrispondenti a 200 euro li abbiamo spesi in famiglia ritenendoli una sorta di compensazione».

## L'UDIENZA

L'udienza davanti alla gup Vitolo per il rinvio a giudizio è fissata per il 25 marzo. Fragomeni, Zamengo, Pajaro hanno raggiunto un accordo di patteggiamento con la Procura. Carraro si proclama libero professionista e chiederà il rito abbreviato. Si dicono del tutto estranei ai fatti gli imprenditori Cazzaro e Camporese, che sceglieranno tra processo con rito abbreviato o in aula, chiedendo prima di essere prosciolti. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

MIRANO

## Tutela sanità pubblica pensionati Cia nelle piazze di Dolo e Mirano

MIRANO

I pensionati Cia raccolgono le firme per la sanità pubblica. Un'iniziativa promossa per rivendicare il diritto alla sanità pubblica, organizzata da Anp Venezia, associazione dei pensionati promossa da Cia Venezia, con i volontari in piazza durante i mercati. Quattro gli appuntamenti: il primo è stato lunedì in Piazza Indipen-



Pensionati all'Inps

denza a SanDonà, ieri la volta di Piazza Mercato a Marghera. Il 22 marzo saranno in Piazza Mercato a Dolo e il 25 marzo in Piazza Martiri a Mirano.

«La salute», spiega il presidente di Anp Venezia Fernando Bacciolo, «non può essere un privilegio, perché curarsi è un diritto. Chiediamo una soluzione alle lunghe liste d'attesa, alla carenza dei medici di famiglia; di investire maggiormente sulla prevenzione e sulle cure primarie. Inoltre serve una maggiore diffusione delle strutture e dei servizi poliambulatoriali, case e ospedali di comunità. L'accesso alla cura è un diritto universale, nessuno deve essere escluso: non può essere un privilegio di chi può permettersi di rivolgersi al privato. Bisogna inve-

stire in modo determinato nel sistema sociosanitario pubblico per garantire il diritto alla salute, sancito dalla nostra Costituzione». Le firme raccolte verranno inviate al presidente della Regione Luca Zaia e all'assessore regionale alla sanità Manuela Lanzarin.

La raccolta firme è in corso anche nelle altre piazze del Veneto dove sono presenti i pensionati della Cia, confederazione italiana agricoltori con una mobilitazione a macchia di leopardo sul territorio veneto. Secondo uno studio di Cia Veneto, il 50% dei pensionati rinuncia a curarsi per gli alti costi proprio nel privato: gradualmente, sta sostituendo il pubblico. Ed è allarme, dicono, anche per le condizioni di lavoro dei sanitari. —



## PROMOZIONE E PRIMA

### Sei squadre impegnate stasera (20.30) nei recuperi

#### MESTRE

Mercoledì sera all'insegna dei recuperi per i match rinviati il 10 marzo. Tra Promozione e Prima sono sei le squadre provinciali che stasera scenderanno in campo. In Promozione, oggi alle 20.30 si recupera Union Pro – Noventa. I minuti da giocare sono appena 16' più recupero. Si ripartirà dal 29' del secondo tempo, sul punteggio di 1-1. L'altro recupero di Promozione, Robeganesse – Istrana, è stato riprogrammato per venerdì 29 marzo, con calcio d'inizio alle 15.45. In Prima Categoria stasera alle 20.30 si disputano tre partite. Tutte da giocare interamente, in quanto rinviate senza essere iniziate. Per il girone E si giocano Nuovo San Pietro – Nettuno Lido e Stra Riviera del Brenta – Sport Project. I padovani dello Sport Project stanno dominando il campionato. Per il girone H, Lido di Venezia – Galaxy mette in palio punti salvezza. Nello stesso gruppo, Miranese – Marghera sarà recuperata mercoledì 27 alle 20.30, a Santa Maria di Sala. — **G.MO.**

## Santa Maria di Sala

**VENEZIA** Una percentuale a metro quadrato venduto di terreno, centomila euro per l'intermediazione immobiliare sull'area per la casa di riposo. E poi le sollecitazioni agli investitori a rivolgersi a progettisti di Santa Maria di Sala, l'uso dei buoni spesa e l'acquisto di mascherine in piena pandemia. Gli ex sindaci del Comune del Miranese, Nicola Fragomeni e Ugo Zamengo, nell'inchiesta sulle tangenti per i cambi di destinazione d'uso, hanno ammesso, ancora un anno fa, le proprie responsabilità di fronte alla pm Federica Baccaglioni. E tra sei giorni, in tribunale, la vicenda giudiziaria sul «sistema saiese», esplosa nel gennaio 2023, inizierà a volgersi verso la chiusura con il patteggiamento di quattro anni per Fragomeni, di due anni e otto mesi per Zamengo e due anni per l'ex dirigente comunale Carlo Pajaro. In udienza si discuterà anche dei riti abbreviati (dovrebbero richiederlo l'architetto Marcello Carraro, il direttore generale della clinica Villa Maria di Padova Battista Camporese. Ancora non chiara l'intenzione del costruttore padovano Mauro Cazzaro) mentre andranno a dibattimento gli imputati sull'affaire delle mascherine (il fratello di Frago-

# «Chiesi la tangente al bar» l'ex sindaco Fragomeni verso il patteggiamento

## Richiesta di pena concordata anche per Zamengo

meni, Giovambattista e il nipote Andrea): si tratta di un reato che la riforma del governo intende cancellare e i due hanno solo quel capo di imputazione oltre all'autoriciclaggio per aver impiegato oltre 60 mila euro con la Fragomeni Group.

«Per prassi vengono riconosciuti dei compensi per le

### Al pm

«È vero. Me ne pento amaramente, pensavo di operare da privato non da sindaco»

mediazioni immobiliari. Ritengo che fosse implicito anche per Zamengo che opera nel privato (è ingegnere, ndr) — ha detto Fragomeni alla pm — e sa bene che se uno si dà da fare per mettere insieme acquirente e venditore di solito c'è un ritorno (...). Se Squarcina (l'architetto del vendito-



**Ugo Zamengo**  
L'ex sindaco di Santa Maria di Sala chiedeva tangenti ai proprietari di terreni per i cambi d'uso. Ora sta per patteggiare

re, ndr) mi avesse dato i 100 mila euro non li avrei tenuti tutti per me ma ne avrei dato una parte anche a Zamengo perché mi aveva dato una mano nella trattativa e a Pajaro per il contributo tecnico». La richiesta dei soldi — «sì, è vero. Me ne pento amaramente», ha esordito Fragomeni di

### L'inchiesta

● Per la pm Federica Baccaglioni e la Finanza a Santa Maria di Sala c'era un sistema di tangenti per i cambi d'uso

● Gli ex sindaci Nicola Fragomeni e Ugo Zamengo, con il dirigente Carlo Pajaro e l'architetto Marcello Carraro, avrebbero chiesto soldi ai proprietari

● Sotto accusa anche i due imprenditori Mauro Cazzaro e Giambattista Camporese

fronte alla pm — è avvenuta in un bar: «Pensavo di operare da privato mediatore non da sindaco». Sfumata la trattativa, è stato individuato un altro terreno, di Federico Fedriga. E anche in questo caso l'ex sindaco è intervenuto: «Si erano accordati per 32 euro al metro quadro, gli suggerii di chiedere 40 e poi di "girare" 8/10 euro a noi». Circostanze confermate da Zamengo: «Quando il sindaco ha fatto la richiesta del denaro io avrei dovuto alzarmi e andarmene via, invece non lo ho fatto e ho sostenuto la richiesta», ha riferito. Non dissimile il caso Fedriga: «Una sera del giugno 2020 mi invitò ad accompagnarlo a una cena al ristorante al Mistero. Strada facendo il sindaco mi disse che a lui non interessava il prezzo del terreno ma sempre "io me ne vengono"».

Sui buoni spesa Fragomeni ha invece spiegato: «Avanzavano buona parte dei buoni spesa acquistati dal Comune e stavano per scadere. (...) Ho portato a casa due o tre blocchetti che avevo cambiato dando i soldi di tasca mia agli interessati». Da ultimo, le mascherine: «Mi sono confrontato con mio fratello che mi riferiva di avere un contatto all'estero e mi sono prodigato per andare incontro alle esigenze delle amministrazioni che ne avevano necessità. Ho celato il nome della Fragomeni Group perché (...) e si pensasse che avessi fatto un utile. L'azienda non ha guadagnato nulla, men che meno io».

G. B.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## A Dolo

### La Finanza sequestra due discariche abusive

**L**a Finanza veneziana ha sequestrato due discariche abusive a Dolo e a Marghera. Nella prima, in un'area di 2.700 metri quadri, erano stati abbandonati eternit, rottami, calcinacci ed elettrodomestici. Nell'altro caso, in un container c'erano 650 chili di amianto. A Mirano i baschi verdi hanno sequestrato tre camini di un'impresa e 800 metri cubi di rifiuti industriali. (a. ga.)